

Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 22 (1965)

Heft: 3

Rubrik: Comunicazioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 03.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Sguardo oltre le frontiere

USA

È una questione di sistemi

Ai Giochi Olimpici di Tokio la squadra americana era una squadra di accademici. Mister Robert Kane, amministratore in capo della squadra olimpica americana a Tokio, ha fatto a suo tempo la seguente dichiarazione: « Non mi ricordo in quale altra occasione abbiamo mai avuto una squadra composta da tanti detentori di titoli accademici ». Uno sguardo sulla composizione della squadra stessa ci permette di constatare che Mister Kane ha senz'altro ragione e può essere orgoglioso. Infatti ben più di quaranta degli atleti che hanno rappresentato gli Stati Uniti a Tokio possiedono uno o più titoli accademici; inoltre più di tre quarti degli altri membri della rappresentativa erano studenti.

Facciamo alcuni nomi a mo' di esempio. Dallas Long, vincitore del lancio del peso, è quasi al termine degli studi di dentista. Ralph Boston, secondo nel salto in lungo, detiene il grado di dottore in biochimica. Al Oerter, che ha conquistato la sua terza medaglia d'oro nel lancio del disco, può allenarsi soltanto durante i fine-settimana oppure dopo le quotidiane 8 ore di lavoro come specialista in un centro di calcolo elettronica. Fred Hanse, vincitore nel salto con l'asta, vuol pure diventare dentista. Michael Larrabee, matematico durante la settimana, si allena anch'egli soltanto il sabato o la domenica: ed ha ottenuto la medaglia d'oro nei 400 m. piani! Anche tra i nuotatori e i tuffatori alto era il numero di coloro che sono riusciti negli studi o in procinto di terminarli: Chet Jastremski si trovava davanti all'esame combinato di dottore in medicina e in giurisprudenza presso l'Università dell'Indiana, Don Schollander, sicuramente l'atleta che si è allenato nella maniera più severa (trovando però il compenso nella conquista di quattro medaglie d'oro), si preparava, a diciassette anni, ad iniziare gli studi universitari di psicologia all'Università Yale.

Don Spero, lo «skuller» dei canottieri, lavora come fisico diplomato all'Università di Columbia, e, grazie a borse di studio delle autorità spaziali americane, si è specializzato in ricerche sul plasma in condizioni spaziali. Possiedono il grado di dottore anche il marciatore Chris McCarthy (50 km.) e la schermatrice Tommy Angel, la quale dispone inoltre di un titolo accademico in scienze giuridiche. Il lottatore Wrestler Carew Fitch ha il dottorato in letteratura francese.

Oltre al citato Don Spero, molti altri canottieri hanno saputo mettersi in luce o negli studi o nella loro professione, e coprono attualmente posti importanti: F. Conn Findley è ingegnere, Robert Zimonyl consigliere fiscale, William Knecht impresario, James Edmond programmatista per calcolatrici elettroniche. Seymour Cromwell si è fatto un nome come architetto navale, James Storm è specialista in oceanografia e Theodor Nash è un giovane giudice di Seattle.

Lo sport non è praticamente stato di nessun aiuto alla maggior parte degli atleti americani a Tokio per quanto concerne l'ottenimento di una vita comoda o di maggiori guadagni. I nuotatori e i tuffatori, tutti tra i 14 e i 27 anni di età (media 17 anni), hanno dovuto rinunciare a tutto il loro tempo libero pur di mantenere il loro grado di prestazione sia dal punto di vista scolastico che da quello sportivo; essi si sono allenati con tanto impegno, da giungere, a Tokio, ad occupare ben 16 primi posti sui 20 a disposizione.

FRANCIA

A proposito dell'insegnamento dello sport nelle scuole

Da anni ormai, « L'Equipe » si sforza di promuovere lo sviluppo e il miglioramento dell'insegnamento dello sport nelle scuole. E cosa assai degna di nota è che il più importante quotidiano francese, « France Soir », abbia svolto una grande campagna a favore di una riforma del sistema educativo francese.

« In quanto è un fatto compiuto che, fin quando il reclutamento della nostra « élite » sportiva non si svolgerà sulla base e nel quadro delle scuole e delle università, si rimarrà, per quanto concerne il successo degli sportivi di punta francesi, soltanto a singole apparizioni, e che non saremo mai in grado di misurarci con le grandi nazioni sportive del resto del mondo » (fine della citazione).

Henri de Turenne scrive nel suo articolo introduttivo: « I paesi che conquistano le medaglie d'oro sono anche quelli dei premi Nobel dell'educazione ». « Il nostro governo era rappresentato a Tokio. Dal rapporto del giovane, dinamico e sportivamente orientatissimo delegato potrebbero nascere, a breve o a lunga scadenza, nuovi impulsi ».

« Per il momento ci contentiamo degli attuali sprazzi di luce. Sappiamo che occorreranno anni e anni per recuperare il nostro ritardo, dovuto ad errori di decenni » (fine della citazione).

AUSTRIA

300 manifestazioni in una settimana!

Gli organizzatori della 4.a Gymnaestrada di Vienna non sono da invidiare, in quanto devono pianificare, preparare e condurre a svolgimento ben 300 singole manifestazioni. Un compito veramente gigantesco, se si pensa che ogni nazione partecipante ha desideri speciali, non sempre semplici da esaudire. Gli organizzatori hanno però la fortuna di poter contare sulla collaborazione di istituzioni statali e cittadine, le quali hanno fra l'altro fornito, accordando una forte sovvenzione, i presupposti finanziari necessari alla splendida riuscita della festa mondiale di ginnastica.

Sebbene la 4.a Gymnaestrada soltanto il prossimo 20 luglio, con un solenne atto ufficiale, vedrà la sua apertura, è già fin d'ora chiaro che Vienna, nei 5 giorni dal 20 al 24 luglio, sarà il punto d'incon-

tro della « élite » ginnica mondiale. Al 1° dicembre 1964, il comitato d'organizzazione aveva già ricevuto l'iscrizione di gruppi di 31 nazioni di tutte le parti del mondo. Nella capitale austriaca si riuniranno circa 12.000 ginnasti e ginnaste.

Tra i molti gruppi stranieri, saranno rappresentati gli istituti universitari che si occupano di educazione fisica, le università sportive, le principali scuole di ginnastica. I rappresentanti dei diversi stili della ginnastica ritmica si daranno quindi, a Vienna, ad un interessante duello.

GERMANIA

Incremento dello sport nella Repubblica federale

Dando seguito al desiderio delle federazioni sportive tedesche, il ministro federale Höcherl, con l'accordo del ministro delle finanze Dahlgryn, ha au-

mentato i mezzi a disposizione per l'incremento dello sport di ben 0,77 milioni, giungendo ad un totale di 4,3 milioni di marchi di sovvenzioni. Come è stato comunicato dal ministero responsabile di Bonn, lo stato partecipa alla costruzione di centri di allenamento per l'atletica leggera a Stoccarda, Münster e Kassel, per un importo di 1,3 milioni di marchi. Inoltre lo stato ha l'intenzione di sostenere finanziariamente la nomina di allenatori.

Tutto lo sport nella Repubblica federale verrà attivato e coordinato. Il presidente dello speciale consiglio sportivo nominato a partire dallo scorso gennaio, l'ex-campione tedesco di decatlon e attuale allenatore dei decatleti tedeschi, Friedel Schirmer, ha definito, in una conferenza-stampa, come più che utile la costituzione di un ministero federale per lo sport e la gioventù.

(dalla "Frankfurter Allgemeine Zeitung")

* * *

Vincere non basta

Armando Libotte

In relazione alla recente affermazione dell'Inter nella Coppa dei campioni, un giornalista italiano che va per la maggiore, sosteneva, in aperta polemica con chi formulava non infondate riserve sulla legittimità del successo della squadra milanese, che nello sport ciò che contava era il vincere e che in definitiva solo l'albo d'oro della ormai famosa competizione calcistica europea sarebbe rimasto a ricordare agli sportivi il successo degli interisti. In quello stesso periodo di tempo appariva, su un giornale inglese, un articolo del celebre calciatore irlandese Blanchflower che, in sostanza, diceva esattamente l'opposto di quanto era andato affermando il giornalista italiano. Sempre rifacendosi alla vittoria dell'Inter nella Coppa dei campioni l'ex-nazionale irlandese affermava che le due vittorie dell'Inter non erano riuscite a cancellare il ricordo delle formidabili prestazioni del grande Real Madrid nelle prime cinque edizioni del torneo calcistico ideato dal quotidiano sportivo francese «L'Equipe». Per Blanchflower, insomma, c'è modo e modo di vincere. Sul pubblico non fanno presa che i successi conseguiti in maniera convincente. I libri d'oro non bastano. Alla storia vengono tramandate unicamente le imprese che hanno una autentica grandezza, sia dal profilo tecnico, sia dal lato morale.

Inutile dire, che noi siamo dalla parte di Blanchflower. C'è, effettivamente, modo e modo di arrivare al successo. Come c'è modo e modo di perdere. La preoccupazione prima di ogni sportivo, in modo particolare dei giovani, deve essere quella della forma, della maniera con cui si vince o si perde. Talvolta c'è maggiore grandezza in una sconfitta che non in una vittoria. Ci sono vincitori di grandi manifestazioni sportive, al livello di Olimpia-

di o di campionati del mondo, di cui nessuno più si ricorda o il cui ricordo non suscita che sentimenti di disagio, per non dir altro, mentre la figura dello sconfitto rimane impressa in maniera duratura nella mente e nel cuore del pubblico.

Il caso più celebre è quello del maratoneta italiano Dorando Pietri. Alle Olimpiadi di Londra del 1908 era giunto buon primo allo Stadio di White City, quando, a un centinaio di metri dal traguardo venne colpito da collasso e stramazza a terra. Un funzionario lo rimise in piedi e lo aiutò a portare a termine la gara. Su reclamo di uno dei concorrenti, il maratoneta italiano venne squalificato, per aiuto illecito, e la vittoria olimpica toccò a un australiano, arrivato parecchi minuti dopo di lui. Di questo «vincitore a tavolino», non si ricorda più nessuno, mentre Dorando Pietri è entrato nella leggenda. E ciò vale ben più d'una medaglia d'oro o di un nome iscritto su un «albo d'oro», fosse anche quello d'una Olimpiade.

Tornando al calcio, chi non ripensa con gioia al magnifico comportamento della nazionale svizzera alle Olimpiadi di Parigi nel 1924, quando i nostri rossocrociati si qualificarono per la finale, soccombendo onorevolmente di fronte ai formidabili calciatori dell'Uruguay? Quante aspre discussioni, che gli anni non hanno ancora attenuato del tutto, ha invece suscitato il successo dell'Italia ai campionati del mondo del 1934, successo conquistato in maniera per nulla ortodossa, con la complicità — è il caso di dirlo — di arbitri imbevuti della stessa dottrina che ispirava il regime allora in vigore in Italia e che faceva del «vincere» una specie di dottrina! Il secondo posto della Svizzera a Parigi costituisce una pagina gloriosa dello sport elvetico, di cui possiamo andare fieri ancora oggi, mentre

l'affermazione degli uomini di Pozzo, ai «mondiali» del 1934, rimarrà sempre viziata dalla brutalità di Monti e compagni e dall'odiosa parzialità di un arbitro svizzero indegno di chiamarsi sportivo.

Meglio perdere, che vincere ingloriosamente. Questo principio dovrebbe essere scritto sulle entrate di tutti gli stadi sportivi del mondo. E questo principio dovrebbe essere inculcato soprattutto ai giovani, sin dall'età scolastica. L'educazione sportiva deve incominciare nella scuola. Gli esempi edificanti da sottoporre ai ragazzi non mancano. Ne vogliamo ricordare uno, che ci sembra particolarmente significativo. Si disputavano a Bruxelles i campionati d'Europa di atletica leggera. Nel decathlon, il francese Heinrich, un alsaziano, e l'islandese Clausen erano impegnati in una lotta serrata per la conquista del titolo. Dopo nove gare il francese s'era assicurato un leggero margine di punti sul biondo nordico. Rimaneva da disputare la corsa dei 1500 m., una prova tremenda per uomini che da due giorni sono impegnati nel più rude sforzo che l'atletica conosca dopo la maratona. Per poter strappare a Heinrich il primato, l'atleta islandese avrebbe dovuto vincere la corsa con un margine di circa 60-80 metri, un'impresa non impossibile, visto che Clausen era di costituzione fisica più leggera che non il suo avversario ed aveva dimostrato, nelle prove precedenti, maggiori attitudini per la corsa. Infatti, appena dato il via, l'islandese se ne andò a agili falcate, ben deciso a «farla finita» col rivale. Heinrich, pur perdendo terreno sull'islandese, si batteva da bravo e gli resisteva con disperato

coraggio. Così si arrivò all'ultimo giro, che negli stadi atletici viene annunciato con lo squillare di una campana o un colpo di pistola. Fra i due c'era sì e no una quarantina di metri di differenza, insufficiente per dare a Clausen l'agognata vittoria. Per altri duecento metri, l'islandese tentò l'impossibile pur di aumentare il divario, ma Heinrich si irrigidì ulteriormente nella sua tenace difesa. Ai 200 m., Clausen si voltò nuovamente, si rese conto che ogni ulteriore sforzo sarebbe risultato vano ed allora successe un fatto che nessuno s'era atteso. Il battistrada rallentò l'andatura, attese il francese, gli strinse la mano e così, affiancati, i due portarono a termine la gara, fra gli applausi d'una folla esaltata dalla bellezza del gesto. Prima ancora di attendere il responso dei cronometri, Clausen aveva riconosciuto la superiorità del rivale.

Nelle giornate susseguenti, Clausen, un atleta molto versatile, ebbe occasione di presentarsi altre volte sulla pista. Ebbene, ad ogni sua apparizione nello stadio, il pubblico gli tributò la sua schietta simpatia con sostenuti, vibranti applausi. Mai, nella storia dello sport atletico, un concorrente sconfitto si meritò tanti e così calorosi consensi.

La vicenda dell'islandese Clausen costituisce un esempio meraviglioso di come ha da comportarsi uno sportivo e dovrebbe, soprattutto, servire ad ammaestrare e ad educare certi spettatori che, acciecati dalla passione di parte, arrivano al punto di applaudire la cosiddetta «squadra del cuore» anche quando si rende colpevole di flagranti infrazioni alle più elementari regole della correttezza sportiva.

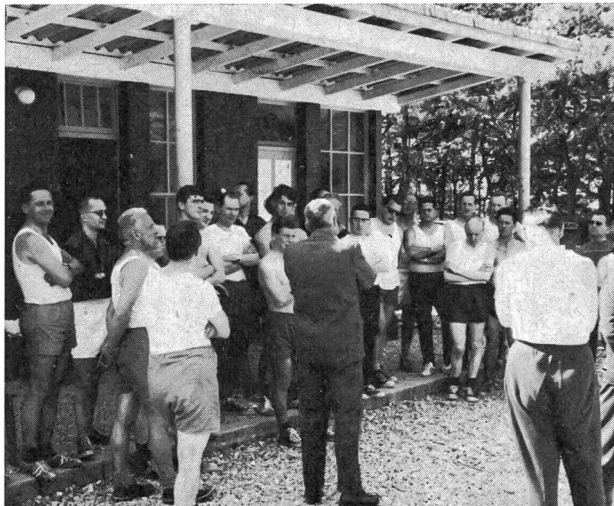


ISTRUZIONE PREPARATORIA GINNICA E SPORTIVA

Il 2° C.R. per i monitori IP ecclesiastici del Ticino

Il nuovo Centro IP di Tenero ha ospitato, nel pomeriggio del 12 maggio, per il 2.º Corso di ripetizione, una ventina di sacerdoti ticinesi unitamente ad alcuni monitori laici, giovani e veterani (tra i quali ci piace ricordare le due glorie del calcio nostrano Bianchini e Ciseri), che hanno vissuto insieme, in uno spirito di fraterna cordialità, alcune ore di autentico sport.

Anche se si è soliti porre l'elogio a mo' di conclusione, in questo caso ci sembra di poter far eccezione e dir subito che il merito della perfetta riuscita dell'incontro va attribuito in particolare al sempre giovane e sempre appassionato signor Aldo Sartori che, coadiuvato dall'infaticabile signor Mario Giovannacci e valendosi della collaborazione di due ottimi maestri quali i signori Luciano Biasca e Guglielmo Schmid, ha saputo dare al corso una ricchezza di contenuto tecnico-sportivo eccezionale. Dopo la messa in movimento, che ha portato i monitori a galoppare nella magnifica tenuta ora in dotazione dell'IP svizzera — e che sarà certo fulcro di un'attività crescente a favore della nostra gioventù —, il lavoro



(un lavoro serio e prolungato, che ha spremuto non poco sudore anche ai più giovani) è proseguito a gruppi, e ci è parso sia riuscito oltremodo proficuo dal lato formativo, segnatamente per questa ragione: è stata data una dimostrazione inequivocabile di quanta **novità** — pur nella continuità — possa esserci nella ginnastica e nel gioco. Troppo spesso si fa coincidere la ginnastica con una decina di movimenti e di esercizi classici usitatissimi ed il gioco lo si identifica puramente e semplicemente con il calcio (non è forse vero che un'ora di ginnastica la si chiude, di solito, con la «partitella» di contentino?). Ora abbiamo invece constatato come siano davvero immense le possibilità che si offrono per introdurre la giusta varietà anche nella cultura fisica: in essa nulla di noioso o di prolisso. Con un semplice pallone il prof. Biasca ha mostrato una serie di esercizi nuovi, apparentemente facilissimi, ma in realtà assai duri proprio perchè molto completi. Il gioco della pallavolo e soprattutto quello della pallamano illustrati dal maestro Schmid, hanno pure portato alla convinzione che è possibile sostituire, almeno qualche volta, con profitto, il calcio con questi altri giochi, non meno divertenti e forse più completi. Una precisa presentazione del prof. Biasca sulle modalità per l'effettuazione dei lanci concludeva la parte atletica della giornata.

Alla pausa per il ristoro (reso ancor più copioso dalla generosità del monitore signor Peduzzi) prendeva la parola il prof. Oscar Pelli, venuto ad ispezionare il corso,

che si dichiarava entusiasta dell'impegno che aveva notato nei partecipanti (cosa che ripeteva allo stesso inviato della RSI M. R. don Franco Buffoli) e si mostrava compiaciuto di vedere come i sacerdoti — chiamati a curare la formazione spirituale della gioventù — valutino appieno l'importanza che anche il corpo ha in vista dell'armonioso sviluppo di tutta la persona umana. Infatti la preoccupazione di far crescere lo spirito trascurando il corpo e viceversa verrebbe a costituire una dicotomia pedagogica invero pernicioso.

Nella sede del centro di Tenero è poi seguita la proiezione di un film a colori sulla corsa d'orientamento organizzata dall'IP l'anno scorso, film che, per la maestria dell'operatore-regista signor Vincenzo Vicari, sa presentare e il perfetto apparato organizzativo e l'agone della lotta e la splendida cornice paesaggistica che ha incastonato la giornata. Il signor Sartori dava quindi alcune precise e importanti comunicazioni per un sempre più capillare incremento dell'attività IP anche nel nostro Cantone e con l'abituale chiarezza rispondeva alle nutrite questioni che gli venivano sottoposte.

La giornata IP tramontava con il sole e ci si lasciava con una punta di nostalgia: dovremo proprio aspettare altri due anni, se non abbiamo la fortuna di recarci a Macolin, per incontrarci? Ci si permetta di formulare l'augurio di veder rese annuali queste giornate, la cui importanza non ci sembra piccola: nè per i monitori interessati nè per la gioventù loro affidata.

Don Sandro Vitalini monitore IP



Foto C. Sartori

Echi del corso di escursioni sci 1965 dell'I.P. Ticino a Mürren: ritrovo a Wengen dopo la discesa del Lauberhorn

Il S.R.I. ospite del Ticino

Il « Service Romand d'Information » il cui scopo è quello di scambiare regolarmente delle idee, di esaminare in comune — tra i 5 Cantoni romandi: Vallese, Vaud, Ginevra, Neuchâtel e Friburgo, nonché il Giura bernese e il Ticino — i problemi riguardanti l'IP e di trovare soluzioni adatte ai giovani di stirpe latina, ha tenuto la sua 40.ma riunione al Centro sportivo di Tenero, nei giorni 21 e 22 maggio u.s.

In apertura dei lavori, il presidente John Chevalier di Ginevra non ha nascosto la sua personale soddisfazione

carica di ispettore federale IP. Inoltre il S.R.I. ha voluto esprimere tutta la sua simpatia all'amico Vico Rigassi per il lutto che lo ha colpito con la morte del padre. Entrando nel vivo dei lavori, i delegati hanno poi approvato la nuova riorganizzazione strutturale del S.R.I. Gli Uffici cantonali sono stati invitati a comunicare ai presidente la lista dei componenti la delegazione (si tratta in sostanza di 3 persone per Cantone: il capo-ufficio, un collaboratore e un incaricato della propaganda). Presidente del S.R.I. è stato nuovamente eletto, per ac-



Foto A. Sartori

Per i partecipanti al 40.mo. rapporto S.R.I.: interesse e distensione sugli imponenti cantieri di Robiei.

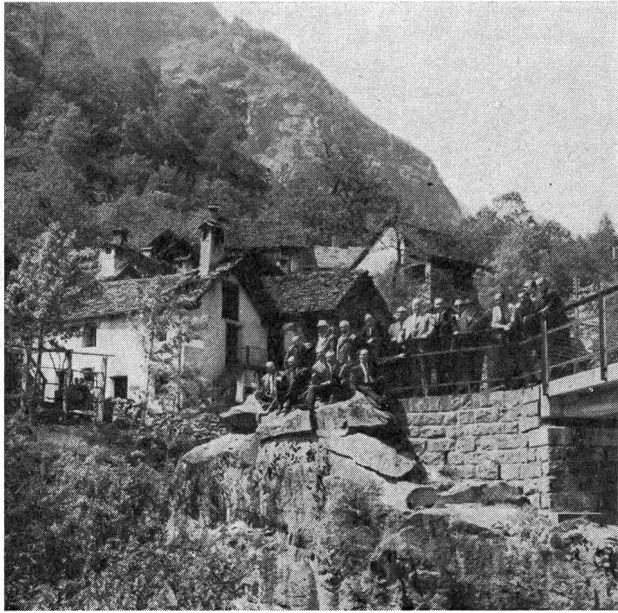
di festeggiare nella ospitale a carissima terra ticinese il 40.mo rapporto, facendo poi una disamina — seppur forzatamente succinta — del cammino percorso in 20 anni di esistenza del S.R.I. e mettendo nel dovuto rilievo il lavoro effettuato dall'organismo dalla sua creazione. Il presidente Chevalier si è poi fatto partecipe dei sentimenti unanimi dei presenti rinnovando gli auguri al direttore della Scuola federale di Macolin, Col. Ernesto Hirt, per la sua nomina alla presidenza della Commissione sportiva del Consiglio dell'Europa; al capo dell'IP di Macolin, signor Willy Raetz, per la sua promozione al grado di colonnello e al vallesano signor Paul Morand che, raggiunti i limiti d'età, ha messo a disposizione la

clamazione, John Chevalier (Ginevra), mentre segretario è stato confermato Charles Wenger (Macolin).

Alla trattanda « informazioni », parecchi furono gli interventi auspicanti un sempre maggior sviluppo della propaganda, utilizzando il più possibile i mezzi a disposizione: stampa, radio, TV.

Non sono mancati inoltre consigli, suggerimenti, propositi rivolti alle nostre riviste « Jeunesse forte - Peuple libre » e « Giovani forti - libera Patria »: tutti ovviamente intesi a migliorarle, onde rendere sempre più palese quello che già attualmente è un tangibile e concreto riconoscimento di validità, particolarmente dal lato tecnico. Alla laboriosa riunione ha partecipato attivamente anche

il Direttore Hirt, il quale ha comunicato che a Macolin è in costruzione l'Istituto di ricerche scientifiche, il cui finanziamento (fr. 2.700.000) è assicurato dai sussidi dell'ANEF. Il Prof. Schönholzer ne sarà il capo e potrà valersi dei servizi di un medico a sua volta assistito da alcuni collaboratori. Ha pure informato che prossimamente le Camere federali prenderanno una decisione in merito alla costruzione di un nuovo edificio scolastico a Macolin. Quello esistente sarà oggetto di trasformazioni e ammodernamenti. E' inoltre prevista la costruzione, sempre a Macolin, e nell'edificio di cui sopra, di una piccola piscina coperta.



Sosta a Foroglio in una cornice ticinese autentica

Parecchie associazioni, ha continuato il Direttore Hirt, hanno fatto appello alla Scuola per poter maggiormente usufruire delle palestre e delle attrezzature per i loro membri; buona parte di queste richieste hanno dovuto essere forzatamente rifiutate per assoluta mancanza di spazio necessario.

Il Centro sportivo di Macolin, ha concluso il Col. Hirt, deve restare una Scuola per la formazione di monitori e insegnanti qualificati, una « Accademia » dello sport. Inoltre bisogna tener presente che Macolin si trova di fronte ad altri non meno importanti problemi, ad esempio quello della ginnastica femminile, che dovrà comportare la necessaria costruzione di nuove installazioni sportive, nonché di ulteriori edifici per l'alloggio.

Terminati i lavori assembleari i delegati cantonali hanno avuto modo di visitare il Centro sportivo di Tenero, situato su un vasto terreno di 60 ettari. Esso è di proprietà del Dono nazionale svizzero e permette l'alloggio a 120 persone. Grazie alla intraprendenza del gerente, signor Rudolf Feitknecht, il vecchio luogo di cura militare è ora a disposizione della gioventù svizzera, completamente rimodernato. La regione, veramente incantevole, in riva al lago e al centro di una zona ricca di escursioni, favorirà indubbiamente — come d'altronde lo dimostrano le cifre dello scorso anno (8000 alloggi) — l'organizzazione di corsi facoltativi.

Anche le attrezzature sportive verranno gradatamente ampliate e abbellite.

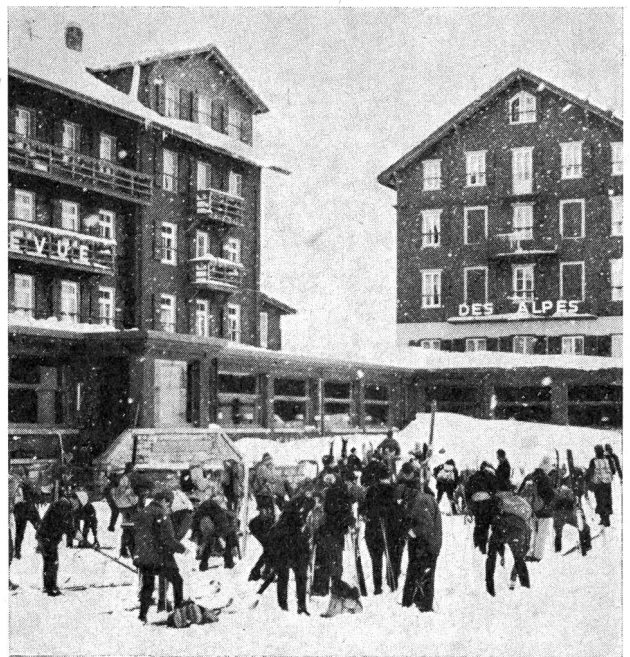
L'Ufficio cantonale ticinese dell'IP ha poi organizzato, per i graditi ospiti romandi, delle visite ed escursioni collaterali.

Nella serata di venerdì 21 la comitiva — alla quale si era aggiunto l'ispettore federale IP del Sopraceneri, amico Oscar Pelli — si è trasferita al Motel Bellavista di Vira Gambarogno dove ha potuto gustare la vista incantevole. Con particolare cortesia, il Direttore del Motel, signor Kurt Wälti, ha quindi servito l'aperitivo, gentilmente offerto dalla Ditta Campari S.A. Il Consiglio di Stato ticinese ha quindi dato un banchetto ufficiale al Grotto Scalinata di Tenero. Le allegre note dell'orchestrina nostrana « Remigia » hanno poi servito a creare una bella e lieta atmosfera di amicizia e cordialità.

Il sabato mattina, con un comodissimo torpedone della FART, la comitiva ha attraversato la pittoresca Vallemaggia per poi prendere, a San Carlo, la impressionante, grandiosa funivia, che ha trasportato gli entusiasti giganti a Robiei. La giornata magnifica e l'imponenza dei lavori in corso hanno servito abbondantemente a persuadere innanzitutto della bellezza e della maestosità della regione del Basodino e, secondariamente, a creare una suppur pallida idea dei costruendi impianti idroelettrici. A facilitarne la comprensione ha pensato l'egregio signor Plinio Martini che è stato largo di informazioni e spiegazioni.

Indi pranzo all'Albergo, servito in modo inappuntabile dai gerenti signori Ganna. Anche in questa occasione l'OFIMA e principalmente il suo Direttore, on. Generali, non sono venuti meno alla loro conosciuta generosità, dando a tutti la possibilità di passare ore indimenticabili in una delle zone più caratteristiche del nostro bel Ticino.

M. G.



Ciò che offre l'I.P.: preparativi del corso sci Ticino alla Kleine Scheidegg per la scalata dell'Eiger... parzialmente



Il tempo non può far tacere la forza del ricordo; quello di TAIO †, ieri come oggi, come domani, come sempre, sarà nei nostri cuori ad indicarci la via !